

# Per il primo sabato di settembre

## IL CUORE DELLA CORREDENTRICE

*Introduzione.* - La pietà del Medioevo sviluppò il culto della Passione. Il Crocifisso divenne sempre più il centro e l'anima della spiritualità. San Francesco e le Stimmate, la pratica della Via Crucis, il canto dello *Stabat Mater* ci rammentano l'indole del tempo.

I secoli posteriori nella contemplazione del Crocifisso dovevano fissare lo sguardo al Costato, dal quale sgorga sangue ed acqua; e l'occhio si fissò sul Cuore di Gesù. Ed insieme a questo la devozione cristiana doveva sempre meglio interessarsi d'un altro Cuore: il Cuore della Corredentrice. Già Simeone, in occasione della presentazione del Bambino Gesù al tempio, aveva profetizzato a Maria che il suo Cuore sarebbe stato trafitto da una spada. E solo soffrendo, ed unendo i suoi dolori a quelli del Figlio divino, Maria cooperò al nostro riscatto e divenne la Corredentrice. Ascendiamo anche noi sul Calvario. Contempliamo e meditiamo la scena: « In corpore Christus; in corde crucifixa erat Maria ». Il mese di settembre è il mese dell'Addolorata.

1. - *Una premessa*, suggerita dalla vita pratica. A parole noi diciamo che la terra è una valle di lacrime e che ad ognuno che nasce una voce dichiara che è nato a portare la sua croce. Sappiamo per esperienza che tutti debbono soffrire e che inevitabili sono i dolori. Eccezioni non se ne danno. Eppure per la nostra fragilità e la nostra debolezza noi ci ribelliamo al dolore. Forse il Signore con una malattia, con un dispiacere o con una disgrazia ci richiama sul retto sentiero abbandonato; e noi bestemmiamo. Forse ci prende una persona cara, che ci abbandona per l'eternità; e non sospettiamo neppure che quella è l'ora di salire il Golgota, ove un tanto figlio vien tolto alla Madre dolorante. E' raro che una lacrima o la tenaglia della sofferenza ci faccia pregare come Gesù nell'orto: « Non mea voluntas, sed tua fiat ».

2. - Cristo e la Madre sua ci hanno insegnato il significato ed il valore della sofferenza, che per quel due cuori divenne la manifestazione più tenera dell'amore redentore. Il dolore è amore ed è evidente la nostra ripugnanza: « si possibile est, transeat a me calix iste », ha invocato anche Gesù agonizzante. Ma il « vir dolorum » col suo sangue ci ha redenti e salvati. E il Cuore sanguinante della Madre, seguendone l'esempio, ha unito i suoi dolori ed è divenuta in tal modo nostra Corredentrice. Quel Cuore che durante tutta la sua vita ha sofferto nella tragedia del Calvario un mare di amarezze e di intimi strazi, non ha cessato di ripetere « fiat ». Il « fiat » che ci ha dato l'Incarnazione fu continuato, con un esempio di forza e di generosità, nella collaborazione all'opera redentrice.

3. - E' il Cuore addolorato di Maria che ci deve insegnare a non sciupare il dolore, ma anzi a santificarlo, come vuole la nostra tenera Madre.

Oggi tutti discorrono del problema scolastico. Le preoccupazioni e le speranze di tutti riguardano la scuola, dalla più umile alla più alta, dall'elementare alla Università. E si sono ideati piani decennali per l'attuazione di grandi programmi. Ottimamente. Ma non dimentichiamo la scuola più necessaria e più utile; è la scuola ove il Cuore della Corredentrice ci insegna come si soffre. Imparare a soffrire! In questo primo sabato del mese, col *fiat* generoso, uniamo il nostro pianto alle sofferenze di Gesù e di Maria. E diventerà prezioso e salutare.

MONS. FRANCESCO OLGIATI